

Usa, l'università li usava per ricerche I resti mortali di 525 indiani restituiti alla tribù

dal nostro corrispondente

WASHINGTON (e.f.) - L'uomo bianco non ha tolto agli indiani d'America soltanto la terra, ma li ha privati anche del loro morto: le spoglie di 600.000 pellerossa giacciono da anni nei sotterranei di musei e università Usa, collezioni per scopi di ricerca scientifica. Ma ora uno dei più prestigiosi college statunitensi ha deciso di ripartire all'ennesimo misfatto contro la popolazione indigena del Nordamerica: la Stanford University consegnerà i resti di 525 indiani ai legittimi discendenti, gli Ojibwa-Costanoan, una piccola tribù della California settentrionale.

«Gli indiani credono che gli spiriti dei morti infuocano su loro, e per questo insistono che i loro defunti possano riposare in pace in un luogo sacro, anziché nel laboratorio di qualche studioso», afferma James Lowell Gibbs, preside della facoltà di antropologia di Stanford, «noi

pensiamo che questo desiderio vada esaudito».

È la prima volta che un'università Usa prende una decisione di questo genere, e l'iniziativa ha creato shock e immediate polemiche nel mondo accademico e scientifico. Non tutti infatti concordano che le ossa degli indiani debbano essere restituite. Al museo dell'Istituto Smithsonian di Washington, il responsabile del dipartimento di antropologia, Donald Ortner, ha dichiarato che «dal punto di vista della scienza, è una pessima decisione, poiché la ricerca medica, indirizzata in gran parte ad aiutare proprio gli indiani di oggi, richiede un gran numero di ossa, e pagheremmo un prezzo molto alto se rinunciassimo alle spoglie in nostro possesso».

Lo Smithsonian ha una delle più larghe «collezioni» di resti di indiani, le ossa di circa 18.000 pellerossa.

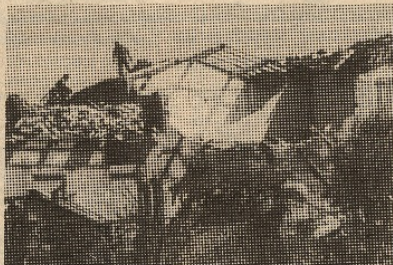
La furia della pioggia ha messo in ginocchio tutto il Nord: danni per miliardi

Un nubifragio di 12 minuti flagella città e campagne

di ISABELLA MAZZITELLI

MILANO - La furia è durata dodici interminabili minuti nei quali, alle tre del mattino di ieri, si sono rovesciate sui vigneti della Franciacorta, la regione nel bresciano che insieme al Trentino si contende il primato dei migliori spumanti italiani, tonnellate di grandine. Il Servizio agricoltura e foreste di Brescia parla di «colture rase al suolo» e del «100 per cento di danni». A mezzogiorno le strade erano ancora intasate dalla grandine, le ruspe lavoravano a pieno ritmo per ammassarla ai lati della carreggiata.

A Borgonovo di Cortesana, uno dei paesi più colpiti, da venticinque a trenta centimetri di grandine coprivano i settanta ettari di vigneti coltivati a pinot bianco, grigio e chardonnay della «Guido Berlucchi», che da questi vigneti ricava 4.500 ettolitri di vino all'anno. «È una disgrazia. Anche se abbiamo le spalle larghe e una riserva di



I vigili del fuoco mentre lavorano su una delle case semidistrutte dal nubifragio che ha investito alcune zone dell'Emilia Romagna

nove milioni di bottiglie» ha commentato Franco Ziliani uno dei proprietari della Berlucchi. Aspettando con le dita incrociate anche gli altri produttori della zona, una trentina di aziende che imbotteggiano un milione e mezzo di bottiglie all'anno di spumante Franciacorta «diciamo che la vendemmia 1989 non esisterà, e quella del prossimo anno potrà essere ridotta anche del 50 per cento. La furia devastatrice si è abbattuta su que-

sta zona come secondo alcuni non succedeva da decenni: vigneti e colture distrutti anche più ad est, verso il lago di Garda, da Botticino a Lonato. A Milano, 60 interventi dei vigili del fuoco. A Besana Brianza, in provincia di Milano, un fulmine ha colpito un cascinale scatenando un incendio: otto bovini ricoverati nella cascina sono morti soffocati dal fumo, duemila quintali di foraggio sono bruciati. In provincia di Como, a Cadorago, una

frana di trenta metri cubi ha fatto deragliare un treno delle Ferrovie Nord, fortunatamente senza conseguenze per i passeggeri, e interrotto per molte ore la linea. A Sarnico, sul versante bergamasco del Lago d'Iseo, un fulmine ha colpito l'ospedale, incendiando - anche qui miracolosamente senza conseguenze per i ricoverati - le travi in legno del tetto.

Gravissimi danni anche in Veneto, soprattutto alle colture ortofrutticole. A Padova il nubifragio ha danneggiato l'esterno della Cappella degli Scrovegni, che custodisce gli affreschi di Giotto. Responsabili due alberi, divelti dalla violenza del vento, la cui furia ha sollevato anche una parte del tetto del Salone della Gran Guardia, in piazza dei Signori; le infiltrazioni d'acqua nel reparto di cardiologia del Policlinico padovano, che si trova agli ultimi piani, hanno causato il trasferimento dei degeniti.

UN FATTO a dir poco memorabile si verificherà tra qualche giorno: l'approvazione da parte di una regione italiana del primo, serio piano urbanistico a tutela di ambiente, paesaggio, natura e beni culturali. È il piano paesistico territoriale della regione Emilia-Romagna che il Consiglio regionale si accinge ad adottare: un piano redatto in base alla legge Galasso del 1985, che a sua volta è l'unica legge che la Repubblica abbia saputo emanare a tutela di quei valori, a mezzo secolo di distanza dalle leggi firmate da Giuseppe Bottai.

Terra di nessuno

L'evento è memorabile perché il piano dell'Emilia-Romagna riporta in onore la cultura della pianificazione dopo anni di deregulation, in un paese come il nostro che considera per lo più il territorio come una terra di nessuno e di cui si approfitta sfruttando le peggiori delle modi per interessi che nulla hanno a che fare con l'interesse generale.

Il piano, estremamente approfondito, è stato predisposto dall'assessorato all'urbanistica nei termini prescritti dalla legge, fatto proprio dalla giunta regionale entro l'86, e poi sottoposto a un iter complicato e deturpante. È stato discusso in centinaia di incontri con Comuni, Province, Comunità montane, sindacati, associazio-

Sta per essere approvato in Consiglio regionale

Vittoria per l'ambiente l'Emilia Romagna vara il suo piano paesistico

di ANTONIO CEDERNA

ni di categoria, e poi dibattuto nelle commissioni consiliari: con l'imminente adozione da parte del Consiglio regionale e con l'entrata in vigore delle leggi di salvaguardia diventerà a pieno titolo operante. È un piano moderno e culturalmente avanzato perché, in concordanza con la sentenza della Corte Costituzionale, pone la tutela dei beni ambientali e paesistici come impegno primario e prioritario su ogni altro interesse, come garanzia di promozione sociale ed economica.

Una tutela graduale e differenziale che si traduce in indirizzi, direttive e prescrizioni per i grandi sistemi fisici (crinale appenninico, boschi e foreste, aree agricole, acque, eccetera), e le zone di interesse ambientale, archeologico, storico, di immediata efficacia sono i vincoli sui corsi d'acqua, i comprensori naturalistici, i tratti superstiti del litorale, le zone a rischio geologico (ben 600.000 ettari). È un piano che ha come scopo finale l'arresto dell'urbanizzazione selvaggia che consuma irreversibilmente il suolo,

che nell'ultimo trentennio ha raddoppiato la superficie cementificata e asfaltata (da 50 mila a 95 mila ettari), mentre si triplicava in vigore dell'alluvione edilizia nei comuni costieri.

Nell'imminenza della sua adozione, il piano viene illustrato dall'assessore all'urbanistica Felicia Bottino e dal presidente della regione Luciano Guerzoni. La prima osserva come, con questo piano, il territorio viene sottoposto a ogni valutazione soggettiva e discrezionale e considerato per quello che realmente è, cioè un bene scarso e quindi di prezioso da trattare con cautela, parsimonia e rispetto, per salvare e tramandare ai posteri «l'integrità fisica e l'identità culturale della regione. Il secondo mette da parte il fiacco e diffuso luogo comune secondo cui bisognerebbe «contingere» ambiente e sviluppo, ed afferma invece giustamente che «ambiente è sviluppo»: questa l'idea forza di una modernità culturale di governo riformista ed europea. Entrambi (e con loro

l'onorevole Franco Bassanini) lamentano l'inerzia dello Stato che non interviene a prescrivere le linee fondamentali dell'assetto del territorio, che non destina i fondi stanziati dalla legge finanziaria a quei progetti regionali di valorizzazione che più incrementerebbero l'occupazione e che infine non esercita i poteri sostitutivi in caso di inadempienza regionale.

Un piano siffatto non poteva non suscitare l'opposizione delle più miopi forze economiche, che anzi la Confindustria ha addirittura preteso un supplemento di consultazione: anziché vincoli e prescrizioni vorrebbero indirizzi blandi, discipline provvisorie e generiche.

Onde artificiali

Finirà che il piano verrà approvato solo da Pci e Verdi, a dimostrazione di quanto alle altre forze politiche sia ancora ostica l'accettazione dei principi elementari della pianificazione. E il «verde» Sauro Turroni ha esortato la Giunta a resistere con forza in avvenire ai rovinosi progetti che sempre più numerosi vengono presentati: dall'uso improprio di quel grande patrimonio edilizio che sono le colonie marine, al nuovo business delle piscine costruite sulle spiagge (con tanto di onde artificiali) e di ogni altro genere di «divertimenti», autentico oltraggio alla natura, all'ambiente, al tempo libero, all'intelligenza.

Presentato un nuovo settimanale Mondadori

Cronaca rosa addio ecco "Tempo donna" il newsmagazine per lei

di SILVIA GIACOMONI

MILANO - Esce lunedì, distribuito in un milione di copie, un nuovo settimanale che costa solo settecento lire ed è del tutto privo di pubblicità. Si chiama *Tempo donna*, lo dirige Edivige Bernasconi, le pubblica Arnoldo Mondadori.

Con questa mossa l'editore di Segrate lancia la sua offensiva d'estate nella guerra che ha per posta la conquista del pubblico femminile stanco di romanzi e di pettegolezzi pruriginosi.

Le donne italiane possono sentirsi gratificate. Mai come di questi tempi gli editori nostrani e stranieri hanno pensato a loro: Mondadori e Rizzoli, Berlusconi e Bertelsmann le osservano, le studiano, fanno loro i conti in tasca.

Scatenano tutte le risorse per strapparli un sorriso e interpretare i loro desideri. Diciamo «donne italiane», in generale, anche se effettivamente sono solo cinque i milioni di ragazze di diversa età cui si rivolge l'amore e la cupidigia degli editori: e cioè i cinque milioni di italiane che non amano i giornali politici, che sono intemperate dalle proposte sofisticate dei femministi tutti griffe, che hanno una visione casta della vita.

Scoprire

bisogni e desideri

Ma si sa come vanno queste cose: il settimanale che riuscirà a soddisfare i bisogni e i desideri di queste signore sarà scoperto, prima o poi, da tutte le altre: le coltivate, le chic e le snob, che lo leggeranno con avidità per poi confessare candidamente di averlo trovato, per caso, dal parrucchiere.

Tempo donna esce ora per approfittare del desiderio che hanno, le donne, in questo scorcio estivo, di leggucchiare sulla sdratio.

Ma anche perché, in questo periodo, sono poche le nuove campagne pubblicitarie e quel che attira il titolo del nuovo settimanale spiccherà straordinariamente sui muri della città, alleedicole, sulle schermi.

Mondadori si augura che le lettrici si appassionino al suo giornale tanto da snobbare, quando usciranno, quelli dei

concorrenti. I quali affermano di perseguire una strategia tutta diversa: e di stare a guardare l'andamento del nuovo periodico, prima di muoversi con determinazione per schiacciare.

C'era ottimismo, ieri alla società del Giardino, quando s'è presentato *Tempo donna*. Forse perché un'analoga battaglia, scatenata due anni fa dagli editori per appropriarsi di un pubblico di «donne intelligenti», è stata vinta proprio da Mondadori con *Marie Claire*.

Tante foto

e articoli brevi

O forse per il fatto che il nuovo settimanale è stato ideato da Edivige Bernasconi che già ha portato al successo *Sole e Pepe* nonché *Donna Moderna*. «Bernasconi è un direttore che ha il giornalismo nel sangue», ha detto il vicepresidente della Mondadori, Luca Formenton.

E lei sorridendo ha confermato: è nipote di Arturo Tofanelli, e le fa un gran piacere di leggere, seppure al femminile, la testata che fu del suo grande zio.

Tempo donna si noterà facilmente, nelle edicole, per il formato grande. Ha quarantotto pagine graficamente molto articolate, ricche di fotografie e di articoli brevi.

Servizi di moda con l'ambizione di aiutare a vestire in modo garbato a meno di centomila lire l'estate e meno di duecentomila l'inverno. Servizi di attualità che svelano particolari non piccanti della vita privata di quanti stanno alla ribalta oppure riprendono, senza distorsioni, i fatti di cronaca recenti.

Consigli di bellezza, di cucina e di salute pieni di buon senso. Indulgenza verso il mondo animale e rubriche per ogni gusto.

Una redazione di quindici persone. Un investimento pubblicitario di sei miliardi. L'obiettivo di arrivare a vendere entro un anno, quattrocentomila copie.

Dopo di che l'editore deciderà se accogliere la pubblicità, aumentando la foliazione, o cercare di vendere ancora più copie mantenendo il giornale così come ora appare.

Evoluzione generale: Sul Mediterraneo centrale sono presenti deboli correnti nordoccidentali, che si presentano instabili sul settore settentrionale.

Tempo previsto: Sulle regioni settentrionali e su quelle del medio versante adriatico nuvolosità variabile con addensamenti associati a precipitazioni anche a carattere di rovescio temporale, tendenza ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni ad iniziare dal settore occidentale. Sulle restanti regioni centrali e su quelle meridionali generalmente sereno o poco nuvoloso.

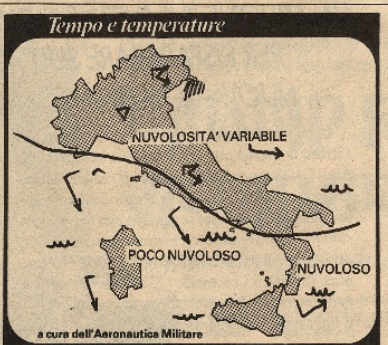
Temperatura: Lieve diminuzione sulle regioni del versante orientale.

Venti: Deboli o moderati meridionali tendenti a provenire dai quadranti settentrionali.

Mari: Generalmente poco mossi, localmente mossi i bacini settentrionali.

Le temperature in Italia

Bolzano 14/23, Verona 16/21, Trieste 18/24, Venezia 16/24, Milano 13/26, Torino 16/26, Mondovì 17/25, Cuneo 16/24, Genova 21/25, Bologna 17/28, Imperia 20/27, Firenze 21/29, Pisa 18/27, Falconara 19/31, Perugia 16/24, Pescara 20/34, L'Aquila 13/24, Roma Urbe 18/28, Roma Fiumicino 19/25, Campobasso 15/22, Bari 18/30, Napoli 17/27, Potenza 13/22, S.M. Leuca 20/23, Reggio Calabria 17/33, Messina 21/28, Palermo 19/31, Catania 13/29, Alghero 18/30, Cagliari 18/31.



Nisidina CONTROL DOLORE.

È un medicinale: evitare l'uso prolungato. Può avere effetti collaterali. Leggere attentamente le avvertenze. Cod. n. 004558185. Aut. n. 8130